



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**

DIOCESI DI S. BENEDETTO DEL TR.
RIPATRANSONE - MONTALTO

TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE

**Documento
assembleare**

Approvato dall'assemblea
diocesana elettiva
del **18 febbraio 2024**

1 - INTRODUZIONE

Come Azione Cattolica siamo «consapevoli che non ci manca la chiave per aprire la porta di un impegno serio e coraggioso del laicato nell'ottica di una vera e profonda corresponsabilità di tutti nella Chiesa; che possediamo la chiave per contribuire ad una crescita della sinodalità, della comunione e della collaborazione all'interno della comunità ecclesiale; che possiamo aprire la porta del dialogo e del confronto con le realtà più diverse in ambito religioso e civile promuovendo giustizia, solidarietà e pace; che dalla ricca tradizione associativa e dal cammino unitario e intergenerazionale ci è data la chiave per spalancare le porte della speranza e della profezia... Lasciandoci quindi guidare con docilità dalla creatività dello Spirito Santo, e dando piena attuazione al "Progetto formativo", possiamo essere fiduciosi che riusciremo ad aprire molte porte».

Mons. C. Giuliadori, Incontro nazionale delle Presidenze diocesane, 27 agosto 2023.

Il percorso assembleare e la scrittura di un documento assembleare sono sicuramente un tempo favorevole per rilanciare la vita dell'associazione. Il documento assembleare, che traccia le linee per il cammino dell'associazione nel prossimo triennio, non può esaurire in queste pagine quello che sarà l'impegno dell'Ac per i prossimi anni. Occorrerà infatti tenere presente ciò che la Chiesa universale ci dice in questo tempo, in particolare con il prossimo anno Giubilare, con le esortazioni apostoliche e le Encicliche di Papa Francesco, i documenti della Chiesa italiana, le lettere pastorali e le indicazioni della nostra Chiesa diocesana e tutti gli altri documenti guida per l'associazione (a partire da Statuto e Progetto Formativo). A queste fonti della nostra azione pastorale si aggiungeranno il discernimento del Consiglio diocesano e dei consigli parrocchiali.

Lo scopo di questo documento assembleare è dunque quello di condividere alcune attenzioni specifiche, priorità, stili di evangelizzazione che l'Azione Cattolica intende portare avanti nel prossimo triennio.

Nel triennio trascorso l'Azione Cattolica ha continuato il suo percorso al servizio della Chiesa nonostante gli anni difficili della pandemia. Il nostro compito sarà quello di continuare il servizio, avendo anche un occhio attento alla realtà territoriale e sociale. Come in altre regioni d'Italia, il territorio diocesano ha visto un aumento della povertà relativa e dei cosiddetti "working poors", quanti cioè, pur avendo un lavoro, non riescono

ad arrivare alla fine del mese. La pandemia ha reso ancora più evidenti le fragilità economiche e sociali di tante famiglie (soprattutto quelle con figli minori) e a queste si aggiungono molte fragilità relazionali. Ogni giorno assistiamo all'aumento dei "neet": giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano ma soprattutto non riescono a dare un orizzonte di senso alle loro giornate.

L'Azione Cattolica deve tenere conto di questa realtà sociale e sente l'urgenza di un ripensamento della sua presenza nelle parrocchie, come segno e orizzonte di speranza.

Il brano di At 10,34-38 ci ricorda che la sfida dell'associazione è quella di imparare ad accogliere ciò che è imprevedibile, ad andare oltre le nostre paure che rischiano di ingabbiare lo Spirito Santo sia in noi che in coloro che sono accanto a noi. Come Pietro e Cornelio, siamo chiamati ad andare oltre i confini personali ed ecclesiali, certi che l'inadeguatezza può essere una risorsa se affidata al Signore.

Il documento assembleare si compone di 4 nuclei tematici che prendono spunto da altrettanti temi sviluppati nella bozza del documento assembleare nazionale "Testimoni delle cose da Lui compiute" (At, 10 34-38).

2 - PERSONE E COMUNITÀ

L'essenza dell'AC è "incontrare tutti, ascoltare tutti, accogliere tutti, abbracciare tutti" (**Armida Barelli**) perché è nelle persone che si riflette il volto di Cristo.

Il Signore ci parla in ogni storia che incontriamo; se ci poniamo con cuore sincero, infatti, ogni incontro è fraternità e condivisione di vita. Per questo dedichiamo molta cura agli incontri cercando nuovi modi per instaurare una relazione di fraternità con le famiglie dei ragazzi dell'ACR e dei giovanissimi, che si affacciano alle soglie delle nostre comunità parrocchiali spesso spinte dalle loro domande e dai loro bisogni.

Sentiamo il desiderio di accogliere con le giuste attenzioni quelle famiglie che vivono quotidianamente la disabilità e di attuare quella preziosa inclusività all'interno dei gruppi, con formazione e studio. Il richiamo di Papa Francesco alla GMG di Lisbona "*todos, todos, todos*" ci stimola a essere sempre pronti e capaci di accogliere tutti. Ci interessa la situazione delle persone che, per motivi di studio o di lavoro, devono allontanarsi dal territorio. Per avviare una riflessione proficua su questo tema, occorre sgomberare il campo dalla rassegnazione e dall'atteggiamento di prendere questo come un dato di fatto oltre il quale non possiamo andare; considerando che proprio l'AC, con la sua struttura così capillare, riesce a raggiungere tutti i territori, possiamo metterci alla ricerca di nuovi modi e nuovi stili per essere vicini agli studenti e ai lavoratori fuori sede in modo che si sentano sempre accompagnati dall'associazione.

Avere a cuore il bene di tutti ci chiede di dare vita a una corresponsabilità associativa. L'associazione è chiamata a farsi sempre più ponte tra la parrocchia e il territorio, costruendo una rete di legami non solo all'interno della comunità ecclesiale, ma anche a livello sociale e civile: "*La comunità diventa una risposta non scontata all'isolamento e all'autoreferenzialità*" (Orientamenti per il triennio 2021-2024).

Dall'ascolto delle associazioni parrocchiali è emersa una grande volontà di intrecciare alleanze e collaborazioni con le associazioni presenti sul territorio e nelle comunità. Questo riesce molto bene quando si collabora per l'organizzazione di iniziative comuni. Per evitare che queste collaborazioni restino episodi sporadici, sarebbe utile promuovere una rete territoriale, o interparrocchiale, che consenta di abitare il territorio, osservandolo e studiandolo insieme e mettendo in comune riflessioni e risorse di ciascuna associazione o realtà parrocchiale o ecclesiale, senza chiudersi in se stessi.

Impegni

- **Dare, dove è necessario, un supporto all'accoglienza e all'inclusività, attingendo non solo alle indicazioni che può dare la famiglia (che è la principale fonte di conoscenza) ma anche a quelle che possono dare operatori specializzati, educatori professionali, insegnanti...**
- **Avviare nei consigli parrocchiali processi di conoscenza e collaborazione con altre realtà territoriali.**

3 - COMUNIONE E RESPONSABILITÀ

“... non dobbiamo attendere di essere perfetti e di aver fatto un lungo cammino dietro a Gesù per testimoniare; il nostro annuncio comincia oggi, lì dove viviamo. E non comincia cercando di convincere gli altri, convincere no: ma testimoniando ogni giorno la bellezza dell'Amore che ci ha guardati e ci ha rialzati e sarà questa bellezza, comunicare questa bellezza a convincere la gente, non comunicare noi, ma lo stesso Signore”

Papa Francesco, Udienza generale 11 gennaio 2023

Papa Francesco, rivolgendosi all'AC, ha spesso evidenziato l'importanza di essere coinvolgenti e attraenti nell'annuncio del Vangelo. Si tratta di uno stile che abbiamo cercato di vivere all'interno delle nostre associazioni, valorizzando tutti gli aderenti. Ciò non è più sufficiente: nelle nostre realtà è fondamentale che il dialogo sia costruttivo e costante con le varie associazioni e i movimenti presenti nelle parrocchie e nel territorio.

La fatica, la percezione di una “mancanza di tempo”, le energie spese in vari ambiti, spesso fanno sì che venga a mancare il desiderio di incontrarsi. In tante parrocchie le collaborazioni con altre associazioni sono poche, o si limitano alla parte organizzativa delle iniziative.

Ma è questo che ci aiuta a incontrare l'altro? Riuscire a organizzare un evento in diocesi o in parrocchia può essere utile per iniziare a conoscersi e a collaborare, ma non possiamo accontentarci di questo.

Un punto cardine per il futuro deve essere la maturazione di uno sguardo nuovo verso gli altri: la presenza di associazioni e movimenti nel territorio deve diventare sempre più fonte di incontro, collaborazione, progettazione e amicizia. Ciò diventa possibile solo se le responsabilità e le fatiche degli impegni vengono condivise con tutti, ognuno con i propri doni da offrire. Impariamo a riconoscere le qualità di tutti e a fidarci l'uno dell'altro.

Per crescere nella fiducia e nella corresponsabilità c'è bisogno di un impegno costante da parte di ciascun aderente; in questo ci aiuta la vita associativa. Percorrere il sentiero del dialogo e della condivisione è faticoso come salire sulla cima del Monte Vettore (2476 mt): si tratta di un'esperienza che permette di contemplare una bellezza così meravigliosa da far dimenticare la stanchezza per il cammino percorso!

Impegni

- **Accompagnare le associazioni parrocchiali e i consigli, valorizzandoli e incoraggiandoli a essere luogo di studio e discernimento comunitario e democratico.**
- **Ripensare gli appuntamenti e i percorsi per rispondere alle reali esigenze del tempo, rivedendo linguaggi e modalità di comunicazione.**

4 - FORMAZIONE E CULTURA

“Cultura e formazione, coniugate insieme, possono diventare germogli di un modo nuovo di pensare la vita e di cercare criteri di interpretazione che ci permettano di non finire vittima del disorientamento e di schemi ideologici chiusi”

Progetto formativo cap. 4

Pensare alla formazione come un “costruire e ricostruire” significa perseverare e investire nella formazione personale, intesa come azione dentro una forma che porta all'accoglienza. Come accade nel lavoro, dove ci si adopera continuamente a “costruire e ricostruire” per dare forma, così anche per la formazione della propria coscienza personale e collettiva si può agire promuovendo progettualità e condivisione di esperienze e di idee per abitare lo spazio e il tempo.

Per sostenere quanto considerato poc'anzi, vogliamo partire dall'esempio di Benedetto XVI ed essere “semplici operai nella vigna del Signore”, ma non “operai” che devono svolgere compiti “da catena di montaggio”, bensì “operai” che, mentre lavorano, si accorgono e guardano dove sono e con chi sono, “operai” che notano altre persone accanto a loro con cui vivere il cammino, altre persone con cui essere cristiani nella vita quotidiana.

Bisognerebbe restare vigili rispetto al “sentirsi arrivati”, puntando a rimettersi in gioco e a trovare strade nuove da percorrere con lo sguardo in alto e il passo ben poggiato sull'essenziale, sulla roccia.

Il cammino sinodale, fortemente voluto da Papa Francesco, è un'occasione propizia per allenarci a camminare insieme: insieme è importante metabolizzare le emozioni positive e negative, insieme è possibile raccontare, dialogare, verificare e confrontarsi stando seduti allo stesso tavolo e guardandosi negli occhi.

A questo proposito si riconosce la necessità di una continua formazione che passa attraverso “la cura”, intesa come cura delle relazioni semplici alla luce della Parola di Dio che prima si deve vivere e poi mettere in pratica, cura di ciò che il quotidiano ci offre, cura del territorio di appartenenza.

Si riconosce anche la necessità di una formazione liturgica e di una formazione alla preghiera, vere e proprie colonne portanti su cui si fonda l'impegno e l'operosità di ogni cristiano nella Chiesa e nella società.

Sembra importante, inoltre, progettare cammini e iniziative considerando bene il tempo che occorre ai partecipanti per assimilare e rielaborare le

esperienze che vivono: tutti i semi che vengono piantati hanno bisogno di tempo per germogliare. Naturalmente, nella preparazione degli incontri o nella proposta di esperienze e testimonianze, si avrà cura di scegliere contenuti che interessano e nutrono la vita delle persone.

L'Azione Cattolica in questi anni ha provato a «tradurre creativamente le difficoltà del tempo che viviamo in punti di forza che possono trasformare la realtà», compiendo *«gesti che per la loro natura non cambiano tutto e subito, ma si affidano al tempo, a ciò che da quei gesti può essere innescato, e che proprio per questo hanno una portata fortemente educativa, perché generano cammini di maturazione personale, di crescita associativa, di consapevolezza ecclesiale, di impegno sociale, politico e culturale» (M. Truffelli).*

Prendendo spunto da queste considerazioni, si vogliono riconfermare alcuni punti di forza e proporre nuovi percorsi da intraprendere, affidandone a Dio la riuscita.

Impegni

- **Pensare e rileggere l'attualità alla luce della Parola di Dio ascoltata, amata, meditata e pregata.**
- **Valorizzare e incentivare la partecipazione alle iniziative residenziali che offrono sempre buone occasioni di incontro e studio (seminari, campi diocesani o nazionali,...).**
- **Valorizzare le iniziative che aiutano a scoprire i luoghi della nostra diocesi e che aiutano a incontrare, ascoltare e conoscere la realtà del territorio.**
- **Valorizzare e incentivare, anche in rete, iniziative di sensibilizzazione e di partecipazione attiva a questioni riguardanti l'ambito, socio-educativo, lavorativo ed ambientale al fine di promuovere il bene comune.**
- **Incoraggiare i consigli parrocchiali a una formazione e verifica costante all'interno dei gruppi parrocchiali.**
- **Incentivare l'utilizzo delle arti e di linguaggi comunicativi diversi entrando in dialogo con il mondo culturale per annunciare il Vangelo.**

5 - SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ

“La vita spirituale è la vita secondo lo Spirito. La vita spirituale dei laici come tutta la spiritualità cristiana è fondata sull’Incarnazione. E’ fare esperienza dell’incontro con il Signore nelle pieghe della nostra esistenza, negli spazi della quotidianità”

Progetto formativo, 5.3

La spiritualità di un laico non è astrazione dal suo vissuto nè una condizione stabile da dover raggiungere; piuttosto è vivere “per Cristo, con Cristo e in Cristo” la propria quotidianità e le vicende personali e sociali, in unione vitale con il Signore attraverso l’ascolto della Sua Parola, i Sacramenti e la preghiera, seguendo una regola di vita. Si tratta di vivere una relazione quotidiana con il Signore facendo memoria grata della propria salvezza e riscoprendosi ogni giorno figlio amato. Tutto questo trova pieno compimento nell’amore per il prossimo facendosi compagni di strada e condividendo la gioia del Vangelo.

“La Chiesa sinodale è un esercizio spirituale, è la relazione nello Spirito, nella vita di fede, che ogni battezzato può contribuire a far crescere. Da qui la capacità di vivere delle relazioni significative”. **(Mons. Valentino Bulgarelli)**. Essere sinodali, dunque, vuol dire essere prossimi, accanto alle persone, senza giudizio. Essere sinodali vuol dire vivere questo stile di prossimità anche nell’incontro con le altre realtà parrocchiali per conoscersi, confrontarsi in maniera costruttiva e fare rete.

Impegni:

- **Promuovere la formazione spirituale, associativa, personale e comunitaria privilegiando luoghi del territorio come il Monastero Santa Speranza di San Benedetto del Tronto (Sorelle Clarisse).**
- **Adottare uno stile sinodale in tutte le occasioni possibili di programmazione, confronto e verifica.**

5 - CONCLUSIONE

L'Associazione diocesana e le articolazioni parrocchiali si impegnano a verificare e programmare annualmente, il percorso associativo alla luce del documento assembleare affidandolo a Maria, regina dell'Azione Cattolica che guidi e ispiri il cammino di ciascun aderente.

Il miglior augurio che possiamo farci è che questo documento diventi vivo nelle nostre attività, nei nostri incontri, nei consigli parrocchiali.



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**

**DIOCESI DI S.BENEDETTO DEL TR.
RIPATRANSONE - MONTALTO**

**TESTIMONI DI TUTTE LE COSE
DA LUI COMPIUTE**

Documento assembleare